

Carissime lettrici e carissimi lettori, arriva, alle porte di una nuova primavera, il secondo numero del nostro giornalino. Non vi sono parole particolari da raccontarvi in questa introduzione, c'è però l'attesa che le prime gemme spuntino dagli alberi e la natura si risvegli, con il sole caldo che ci dia gioia. Per il numero attuale, sono arrivati moltissimi articoli e disegni dall'infanzia, alle elementari, alle medie.

Non siamo riusciti a presentarli tutti.

Ci auguriamo di far uscire un terzo numero alla fine dell'anno scolastico, in cui inserire ciò che non ha trovato collocazione nel presente, compresa tutta la parte dedicata alle iniziative sportive (viste le attività in fase di svolgimento e quelle che si svolgeranno da qui alla fine di maggio abbiamo concordato, con la prof.ssa Cerutti, di inserirle tutte in una sezione apposita nel prossimo numero).

Ce ne scusiamo con le/gli artefici che hanno già mandato i propri lavori.

I racconti, i disegni e tutte le riflessioni qui presenti vogliamo definirli, positivamente, come trasposizioni e "suggestioni" letterarie e artistiche delle studentesse e degli studenti dell' IC MANZONI di TORINO.

Ci scusiamo dei refusi e degli errori che certamente troverete. Nonostante i vari controlli, qualcosa sfugge sempre!

Ringraziamo (ancora una volta) di cuore l'ASSOCIAZIONE MANZONI PEOPLE per la disponibilità a stampare, a sue spese, un certa quantità di copie del giornalino.

A metà aprile ci saranno le **VACANZE PASQUALI**.

Un AUGURIO FORTE raggiunga tutte/tutti voi, in un momento così difficile per la nostra società, affinché possiate viverle serenamente con i vostri familiari e con gli amici.

I docenti referenti del giornalino

Anno XIV, Numero 2
MARZO 2017



SOMMARIO:

Pag.2: No al bullismo, sradichiamolo!

Pag.3: "Curiosità e notizie in breve" (scuola primaria) e "Attività ponte/Peer education"

Pag.4: La tenerezza delle bimbe e dei bimbi della scuola d'infanzia.

Pag.5: Benvenuti Ileana e Stefano!

Pag.6: Attività teatrale e difesa delle foreste (dalla scuola primaria)

Pag.7: Il coraggio di tutti i giorni: La straordinaria storia di Lupita.

Pag. 8: Da Manzoni People: informazioni e progetti.

Pag. 9: "Caro giornalino" e "Progetto interdisciplinare inglese/italiano"

Pag.10-11: "Dinosaur live" e Racconti originali dalla scuola primaria.

Pag. 12: Trasposizioni letterarie dal sonetto "Tanto gentile..." di Dante

Pag. 13: Rapporti fra ragazzi e ragazze e Arte come espressione di se stessi.

Pag. 14-15: L'Inferno dantesco ai giorni nostri?

Pag.16-17: Mitologia, medioevo e modernità letteraria.

Pag. 18-19: I ragazzi e l'arte: trasposizioni artistiche della realtà attuale.

Pag. 20-21: Racconti d'avventura, di viaggio e gialli (scuola secondaria)

Pag. 22-23: Temi in classe: dal passato al presente (scuola secondaria).

Pag. 24: Tavole lab. Artistico "Cover per cellulari"



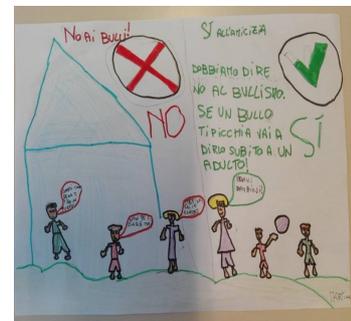
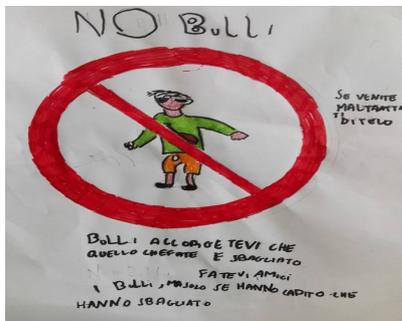
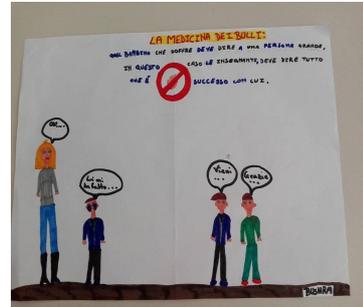
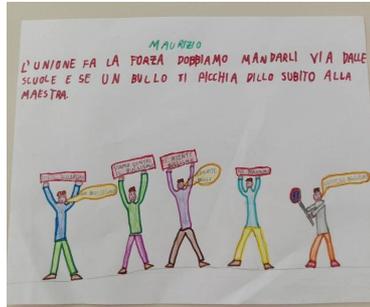
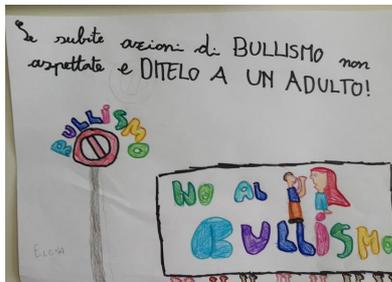
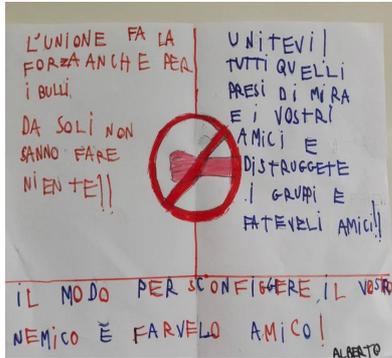
Proprio nella dimensione di gioia che la Pasqua richiama, iniziamo con due significativi e bei disegni di bambini della scuola primaria, i quali ci invitano al rispetto reciproco.

Fanno parte, questi lavori, di una attività sul tema del bullismo, che ritroverete nelle pagina successiva.



NO AL BULLISMO, SRADICHIAMOLO !

Ecco un'attività sul bullismo, svolta dalla **4C Rayneri**, coordinata dalla maestra Liliana Converso. La classe e la maestra hanno deciso di lasciare ai soli disegni, le riflessioni sul tema in questione. Una idea che permette ad ogni lettrice e lettore di ragionare, attraverso gli occhi dei bambini, su questa odiosa tematica che coinvolge la società intera, a partire proprio dalla scuola.



CURIOSITA', SEGNALAZIONI E NOTIZIE IN BREVE - Classe 3E scuola primaria

LA MACCHINA UMANA: La macchina umana è un gioco che ci piace fare nei nostri intervalli: un bambino deve fare una mossa e un verso e piano piano i compagni si incastrano, coordinando il proprio verso e il movimento fino a creare un macchinario complesso, in cui tutto ciò che accade è coordinato. La macchina umana è divertente perché ci insegna ad osservare gli altri e a muoverci di conseguenza.

(Lorenzo, Andrea, Farjana, Sofia, Jacob, Francesco)

LA BIBLIOTECA: Sin dalla prima, come molte classi, siamo stati abituati ad andare nella biblioteca della nostra scuola, circa una volta al mese. A noi piace andarci perché lì troviamo ogni volta libri nuovi da leggere, storie da condividere e scambiare con i compagni. Consigliamo a tutti di provare!

Approfittiamo di questo spazio per consigliarvi alcuni dei titoli migliori di quest'anno:

- Il GGG, di Roald Dahl / Geronimo Stilton:
- Nel regno della fantasia 2/3
- Tutti il libri della collana "Cuccioli" (Farjana)

LA DISCOTECA IN CLASSE: In occasione di feste speciali quest'anno ci è capitato di organizzare una "discoteca in classe". Di comune accordo abbiamo scelto i brani da ascoltare, liberato l'aula dai banchi, cantato e ballato. Sono momenti molto divertenti per noi, per le maestre e per le classi accanto. Anche se abbiamo gusti musicali diversi, grazie alle maestre che hanno cercato di accontentare tutti, siamo rimasti sempre molto soddisfatti. In queste occasioni ognuno è libero di fare ciò che preferisce, nel rispetto delle regole di buona educazione e amicizia: alcuni ballano, alcuni guardano i video della canzone, altri cantano, altri ancora scappano fuori tappandosi le orecchie... ah ah ah!!! Sempre, dopo aver ballato un po', ci siamo sentiti meglio e con più energie per terminare la giornata educativa. Consigliamo a tutti di provare! (Sofia e Francesco)

IL GIOCO DELLA PESCA: Il gioco della pesca è un gioco molto divertente e potete giocare in quanti volete. Per farlo dovete procurarvi dei bastoni in legno leggeri ma robusti, un pezzo di corda di circa mezzo metro, un gancio simile a quello degli attaccapanni, alcuni pezzi di polistirolo per fare i pesci e degli anelli (come quelli dei portachiavi) da infilare nel pesce per prenderlo. Il gioco della pesca non è un gioco in scatola, ma un gioco creativo che abbiamo inventato noi bambini della 3E. Lo consigliamo a chi non ha mai pescato per davvero perché può essere un buon modo per iniziare, ma anche a chi sa già pescare, per allenarsi. (Jacob, Andrea)

ATTIVITÀ PONTE / PEER EDUCATION CON LA SCUOLA PRIMARIA:

Nel mese di febbraio, noi alunni della classe 3B della scuola secondaria, abbiamo svolto un'attività ponte con gli alunni delle classi quinte della scuola elementare (5B, 5C, 5D), con lo scopo di far conoscere meglio le medie ai futuri allievi.

Ogni lunedì, nelle ore di lettere, una quinta è venuta a trovarci nella nostra aula e noi, dopo aver descritto l'organizzazione delle attività e le differenze tra la Scuola Primaria e quella Secondaria, abbiamo proiettato sulla LIM un video con "Le favolette di Alice", scritte da Rodari, in cui si racconta di una bambina, Alice Cascherina, con una caratteristica molto speciale: la curiosità, la qualità più preziosa dell'infanzia. Alice, grazie alla sua piccolissima statura, riesce ad entrare negli oggetti più strani, cadendo sempre e dappertutto: in una bolla di sapone, in una conchiglia marina, nel calamaio, nel mare; e perché Alice è curiosa di guardare le cose dall'interno!

Dopo aver guardato e ascoltato la storia, ci siamo divisi in gruppi e ad ognuno di noi è stato assegnato un bambino della primaria con cui lavorare. Abbiamo letto un'avventura di Alice, abbiamo realizzato dei disegni e abbiamo fatto delle domande per conoscere meglio i nostri ospiti, per esempio: "Anche tu sei curioso/a come Alice?" oppure: "Hai mai combinato qualche guaio? Racconta...".

Alla fine dell'attività ogni gruppo ha esposto il proprio lavoro agli altri gruppi e noi alunni di terza abbiamo realizzato, per ogni classe della primaria, un piccolo album contenente tutti i disegni e tutte le domande elaborate dai ragazzi, come ricordo dell'esperienza.

È stato molto interessante lavorare con gli alunni della primaria. Bravi e simpatici tutti!

Hamed, Madalina 3B Scuola secondaria

Dalla SCUOLA D'INFANZIA: ancora una volta le bimbe e i bimbi ci stupiscono con i loro lavori e le loro capacità creative, guidati con precisione dalle maestre delle tre sezioni. Qui troverete diversi disegni che vanno dalle feste del dopo Natale (Epifania, Carnevale ecc) a quelli più squisitamente invernali o a tema libero.

Sezione LE FARFALLE



La Befana che vien di notte..



D'inverno mi vesto...



I giorni della merla



Maschera e coriandoli

Sezione I GABBIANI



La neve scende lieve, lieve e copre i tetti e le strade



Il pupazzo Nevino



Carnevale, che allegria!



Un principe ed una principessa

Sezione I GRILLI



Paesaggio invernale



Libera espressione



Carnevale: Gianduja!



Che "strano" personaggio

BENVENUTI ILEANA E STEFANO!

Classe 3E scuola primaria

Un freddo giorno di febbraio, da luoghi molto lontani, sono arrivati nella nostra classe due nuovi compagni: Stefano e Ileana. Stefano viene dall'Equador, un paese bellissimo in cui passa l'equatore. È una zona molto umida, piena di vegetazione e molto calda. Lì si parla solo spagnolo.

Conoscere Stefano ci ha fatto venire voglia di cercare altre informazioni su questo Paese e abbiamo scoperto che l'Equador è un piccolo stato del Sud America, confinante con la Colombia e con il Perù: la popolazione è di quasi 16 milioni di abitanti. La capitale è Quito e pensate che si trova a 2800 metri sul mare, significa in altissima montagna! La moneta utilizzata è il dollaro statunitense. Le coste del Equador sono pianeggianti e sono delimitate da una catena montuosa detta Cordillera Costanera). Dove tanto tempo fa c'erano foreste, ora ci sono invece piantagioni di banane, palme, cacao e caffè. La parte centrale dell'Equador è attraversata dalla Cordillera delle Ande. Le vette di questa catena montuosa sono per lo più vulcani attivi! La parte più a oriente (ad est) è costituita invece dalle pianure del bacino del Rio degli Amazzoni, dove si estende la foresta amazzonica. L'Equador comprende anche alcune isole dell'oceano pacifico, cioè l'arcipelago delle isole Galapagos (proprio quello dove Darwin ha compiuto molte delle sue osservazioni!).

L'altra compagna nuova è una bambina ugandese (cioè arriva dall'Uganda), un piccolo Paese dell'Africa centro orientale che confina con il Kenya, la Tanzania, la Repubblica del Congo, il Rwanda ed il Sud Sudan. In Uganda si parla inglese (insieme ad altre lingue locali). La popolazione è di circa 34 milioni e la capitale è Kampala. Il territorio dell'Uganda è ricco di laghi, fiumi, foreste equatoriali e savane. Ci sono molti parchi nazionali protetti. Anche in Uganda passa l'equatore.

Ileana è venuta in Italia perché suo padre è italiano e adesso lavora qui.

L'arrivo dei nostri compagni ci è piaciuto molto e ha migliorato il clima in classe: Stefano e Ileana sono sempre ottimisti e mai tristi e questo è bello.

Stefano è simpatico e capisce bene l'italiano: l'italiano e lo spagnolo sono simili e quindi lui è avvantaggiato. Ileana è simpatica e vivace e a lei per ora, se vuoi fare capire una frase, deve essere prima

tradotta in inglese.

Abbiamo chiesto loro di commentare questo primo mese in Italia e nella nostra scuola e riportiamo qui di seguito i loro contributi in lingua originale:

“Al inicio al llegar a Italia me he encontrado diverso a mi país, porque aquí hace mucho frío. También me he encontrado diverso a mi país por el hecho que aquí los niños no vienen a la escuela en uniforme. La ciudad donde yo vivo, Turín, es muy grande y muy bonita y hay muchos centros comerciales. En familia somos tantos, tengo muchos tíos y tías, primos y primas. Me siento afortunado porque en mi nueva escuela he encontrado a nuevos compañeros que me gustan y también a profesoras que tienen paciencia para enseñar a los alumnos. Estoy contento porque me gusta mucho esta nueva vida en una nueva ciudad y en una nueva escuela!”.

“My arrival in Italy was on the 15th of January in Milano: it was so cold! Once in Torino I did the test with teacher Marta in order to be enrolled in scuola primaria Rayneri. Then I started going to school with my new friends and I like my class so much! I love my new friends...thank you! I enjoy ice skating, nothing is difficult for me. In my free time I go out with my family to discover the city and I met my uncles, my grandma and my cousins... In the future I would like to be a pilot”.



Una foto di una zona dell'Equador



Una foto di una zona dell'Uganda

**In scena i diritti dei bambini con
“L’isola degli smemorati”**

Classe 4A della scuola primaria

Recitare permette di creare insieme, di elaborare un progetto che via via prende vita, cresce, si modifica, ad esempio con improvvisazioni durante le prove. Permette di capire quanto siano importanti la lettura e la scrittura: si parte da un testo, lo si legge con espressività, se ne discute, lo si adatta, cambiando alcune parti. Permette di lavorare a tutto tondo: al copione, alle scenografie, ai costumi, utilizzando materiali di vario tipo, come le tempere, il das, la carta. Permette di usare la fantasia: nel creare, reperire oggetti, inventare battute.



Ma aiuta anche ad organizzare il lavoro nelle varie fasi, nei tempi, nei turni, nel rispetto degli altri. Recitare è un lavoro corale, che permette di costruire e condividere tutti insieme un percorso. Abbiamo cominciato nel mese di settembre a leggere il libro “L’isola degli Smemorati” di Bianca Pitzorno, che parla dei diritti dei bambini in modo semplice e divertente. Abbiamo riflettuto sul messaggio trasmesso dal racconto: tutte le persone hanno dei diritti e dei doveri; quali sono quelli che riguardano in particolare i bambini? Che cosa stabilisce la Convenzio-

ne dei Diritti dell’Infanzia? Con l’aiuto del libro abbiamo potuto constatare che cosa succede quando gli adulti non considerano i diritti dei bambini. Così accade ne “L’isola degli Smemorati”, dove gli isolani non ricordano più che cosa sia l’infanzia, tranne il mago Lucanor, che sa parlare con l’acqua, il vento e con i suoi tre animali magici, finché sull’isola non approda una scialuppa carica di piccoli naufraghi scampati ad una tempesta. Dopo aver creato fondali per le scene e oggetti, abbiamo suddiviso i ruoli e provato tantissime volte. Abbiamo anche inventato in gruppo dei finali diversi. Nel mese di febbraio abbiamo recitato con grande emozione e un pochino di imbarazzo. Ci siamo proprio impegnati e divertiti.

Personaggi e attori

Narratori: Margherita, Sebastiano, Matteo

Mago Lucanor: Pietro

Animali magici: Martin (cane Corri Corri), Achille (pesce Splash), Edoardo (gabbiano Uà).

Isolani: Alice (Lenza la pescatrice), Silvia (Greta l’artigiana), Ginevra (Racna la tessitrice), Lorie (Latha l’allevatrice), Matteo (Solco il contadino), Cesare (Farin il mugnaio), Carlos (Trappo il cacciatore), Daniel (Chiodo il falegname).

Bambini e genitori: Patrick, Margherita, Francesco, Bianca, Emma, Vitor, Tyron, Tahir, Giorgia.

Capitano della nave: Vitor.

“LE FORESTE: UN BENE DA DIFENDERE!”

Le foreste sono vaste estensioni di alberi e formano il polmone verde della Terra. La foresta è caratterizzata da molti tipi di alberi, tra cui i pini, gli abeti, le querce e molte altre specie da noi sconosciute. Esistono 7 aree nel pianeta di foresta importanti, la più conosciuta è l’Amazzonia, in Brasile, la quale viene chiamata il “polmone della Terra”. E maggiori foreste si stanziano soprattutto nell’Africa, nel Sud America, nell’Est asiatico e nel Medioriente. Le foreste eseguono un notevole ruolo e la loro esistenza è indispensabile al nostro pianeta, perché grazie alle loro foglie, esse producono ossigeno facendo vivere gli esseri viventi. Un vantaggio di avere le foreste è il fatto che grazie alle radici, il terreno rimane stabile e diminuiscono le frane nel mondo. Le foreste sono essenziali perché molti esseri viventi, tra cui animali molto importanti e rari, che vivono a proprio agio solo in quell’ambiente. E oggi che molte foreste vengono rasate al suolo, gli animali non trovano più un posto in cui vivere. Per diminuire la deforestazione si potrebbe inserire delle leggi che regolano l’abbattimento degli alberi. Una soluzione per limitare la deforestazione potrebbe essere la cura delle piante delle foreste che così permetterebbe di non farle appassire o sradicare, in modo che non si abbassi la loro qualità e quantità sul pianeta. Un’altra economica soluzione potrebbe essere il riciclo della carta, per non dover abbattere nuovi alberi. A fronte del problema, risulta che le foreste sono una risorsa indispensabile per l’ambiente, tuttavia l’uomo ha bisogno di utilizzarle: deve solo stabilire come.

di Riccardo Macrì 5A Scuola primaria

Una foresta è un insieme di piante disteso in un vasto territorio; tante foreste sono oggi a rischio di deforestazione. Le foreste più integre si trovano dove l’uomo non è ancora arrivato o fatica ad arrivare (in Russia, nel Sud America, in alcune zone dell’Africa, in India verso la Thailandia). Le foreste hanno il compito di produrre ossigeno. Il fatto di abbattere gli alberi non è una cosa positiva, dato che le piante producono ossigeno. Gli alberi ci possono anche proteggere da frane o da valanghe, grazie alle loro radici. Nelle foreste vivono un sacco di animali, che non sapendo dove rifugiarsi, morirebbero. Se ci sono alberi da frutto, si può anche raccogliere la frutta sfruttando questa caratteristica del territorio per nutrire intere popolazioni, ma senza far del male agli alberi. Per ridurre il problema, si potrebbe: 1)- Quando si tagliano 100 alberi, piantarne altri 100, in modo da non restarne senza; 2)- Delimitare una vasta zona dove non si possano tagliare gli alberi (per avere ad esempio sempre una riserva); 3)- Riciclare spesso la carta, in maniera tale da evitare il taglio di molti alberi.

C’è un consiglio che mi sento di dare ed è quello di provare a seguire l’elenco qui sopra, per evitare la deforestazione del nostro pianeta: perché se non lo si segue si danneggia la vita dell’uomo, del mondo animale e dell’ecosistema.

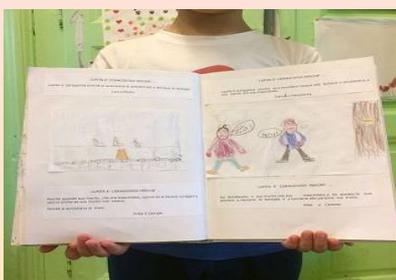
di Gaia Simonetti 5A Scuola primaria

IL CORAGGIO DI TUTTI I GIORNI: LA STRAORDINARIA STORIA DI LUPITA

Classe 2C della scuola primaria

Come promesso nell'edizione precedente la storia di Lupita, donna coraggiosa sulle pagine del nostro libro *Tante raggiose*.

Lupita vive in Messico e insieme alle Patronas, un gruppo di donne che un compito vitale per chi è costretto a *La Bestia*: ogni giorno da anni le Patronas abbiamo ascoltato la storia di



vi raccontiamo stavolta il cui agire ha trovato spazio *storie di animali e persone co-*

sue compagne fa parte delle con costanza e volontà, svolge migrare sul tetto del treno merci tronas cucinano e riempiono granti al passaggio del treno.

Lupita in spagnolo raccontata

da lei in persona in un video e così l'abbiamo riscritta in prima persona:

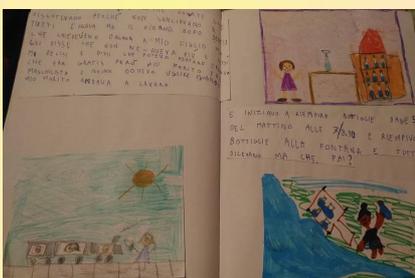
<<Tutto iniziò quando le mie cognate andarono a comprare pane e latte. Quando stavano tornando a casa che urlavano: "Regalateci pane e latte!"

videro dei ragazzi Al terzo vagone si rono a casa mia latte?" E loro risposopra un treno". organizzare a pre-ragazzi. Un giorno giorno abbiamo no e avevano sete e narda se ne andò Però un giorno sen-



che urlavano: "Regalateci pane e latte!" decisero e glieli diedero. Quando torna-suocera disse: "Dove sono il pane e il sero: "Li abbiamo regalati a dei ragazzi Mia suocera disse loro che si dovevano parare da mangiare ogni giorno per quei mia cognata Bernarda mi disse: "L'altro visto dei ragazzi che erano sopra un tre-fame e li stiamo aiutando". Quando Ber-pensai che era pazza ma non glielo dissi. tii le mie cognate che discutevano per-

chè non riuscivano a lanciare abbastanza bottiglie d'acqua a tutti, anche mio figlio, allora bambino, che le aiutava non aveva più acqua e così mi decisi: dissi che l'acqua che era gratis (io ero molto povera) la potevo portare io però dovevo uscire di casa che era maschilista e mi teneva sempre mattina quando lui andava al lavoro io glie alla fontana dalle cinque alle otto mi dicevano: "Ma che fai, sei matta, Ma io li ignoravo e chiedevo a una chiamavano quando sentivano passare fui io a sentirlo per prima. Quando in-primi che le prese mi disse: "Grazie ca!" Io mi emozionai e pensai a quei niente di buono.



di nascosto da mio marito chiusa dentro. Così ogni iniziavo a riempire le botti-e mezza del mattino e tutti aiuti quei ragazzi sul treno?" delle mie due cognate se mi il treno. Ma quando passò ziai a lanciare le bottiglie, il madre, che Dio ti benedi-tempi quando non facevo

Un giorno passò un treno con più di mille persone sopra e il cibo non bastava per tutti così ho iniziato anche io a cucinare. >>

Secondo noi Lupita assomiglia al colibrì perché il colibrì aiuta gli animali spegnendo il fuoco con l'acqua e Lupita aiuta le persone lanciando le bottiglie d'acqua sul treno.



Classe 2 C della scuola primaria: Adam, Anna, Ahmed, Danut, Marghe, Guang Lin, Thays, Maia, Leo, Milla, Tommaso, Carmen, Andrea, Ashley, Sofia, Pietro, Giorgia, Luca, Frida, Alex, Bilal e la maestra Marta.

DA MANZONI PEOPLE: INFORMAZIONI E PROGETTI

Raccontiamo la festa di fine anno che ha incluso anche la festa dell'accoglienza.

Chi ha avuto modo di vedere le foto pubblicate sulla pagina facebook avrà capito che è stata una giornata di felice condivisione di spazi, tempo e sensazioni.

Ancora una volta la pluralità della nostra scuola è emersa in modo netto e ormai per tutti "è una cosa normale". Poetico è stato poi il lancio finale delle lanterne cinesi dal nostro cortile.

Come già sapete, da molti anni l'associazione Manzoni People organizza questo evento per raccogliere fondi destinati interamente ad iniziative scolastiche che rendiconta poi nel suo bilancio sociale.

Nel corso degli anni i soldi sono serviti per l'acquisto di materiali comuni a tutte le classi (videoproiettori, lavagne Lim, materiale sportivo come tavoli da ping pong e canestri, strumenti musicali etc.) o per l'attivazione di laboratori e sportelli psicologici o per contribuire alle quote delle gite scolastiche per le famiglie in difficoltà.

La politica dell'associazione è sempre stata quella di attuare un intervento trasversale rivolto a tutte le classi della scuola, mosso da un comune spirito di solidarietà verso chi ne ha più bisogno. Per molti anni il mercatino è stato organizzato dall'associazione, così come la raccolta fondi.

Dallo scorso anno invece per avere più aiuti si è pensato di coinvolgere le singole classi e come incentivo si è riservato a loro il 70% del ricavato mentre il 30% è rimasto per interventi destinati alla scuola nel suo complesso.

Quest'anno il ricavato è stato di 5.007 € e alle classi o alle interclassi che hanno organizzato i banchetti sono stati consegnati 3.630,7 € con l'indicazione di utilizzarli per le necessità che le maestre, insieme ai genitori, riterranno utili. Abbiamo chiesto che ogni classe ci relazioni su come spenderà i soldi in modo da poter, come sempre, inserire nel nostro bilancio le voci di spesa per una gestione trasparente dei fondi che ci vedono coinvolti. La rimanente quota, pari a 1.376 €, verrà destinata ad interventi che il Consiglio Direttivo di Manzoni People, sentito il Consiglio di Istituto, riterrà necessari per sostenere il piano educativo della scuola.

Tanti sono i progetti che ormai ci vedono coinvolti in collaborazione con l'Agenzia per lo Sviluppo di San Salvario, la Casa Del Quartiere e altre realtà e associazioni del territorio che ci considerano un ponte per interagire con la scuola. Tra questi citiamo il recente progetto "All for one, one for all" finanziato con il premio "Un calcio al razzismo" dal centro per l'Unesco di Torino e la Juventus per dare una risposta alle necessità di integrazione e inclusione sociale presenti nel quartiere multietnico di San Salvario e, più nello specifico, tra coloro che frequentano la scuola. Oppure il progetto "Intorno al cortile" finanziato dalla Compagnia di San Paolo con il bando **ORIZZONTE ZERO-SEI che vedrà coinvolti genitori, scuole e associazioni per l'accoglienza e l'inclusione dei bambini della scuola dell'infanzia e delle loro famiglie.**

E ancora il progetto SAN SALVARIO E LE SUE RELIGIONI: in questo quartiere dove tutte le principali religioni monoteiste hanno i loro luoghi di culto, quanto e come i nostri figli vivono questa opportunità? Grazie al progetto potremo scoprire come le feste di ognuno sono occasione di reciproca conoscenza e condivisione.

Come vedete stiamo cercando di essere un ponte che unisce la nostra scuola al mondo che la circonda: non sempre questo è facile e richiede la partecipazione di tutti i genitori che possono donare parte del loro tempo e delle loro competenze per far sì che il sogno dell'Associazione Manzoni People possa continuare.



A cura dell'Associazione Manzoni People

CARO GIORNALINO, CIAO! A cura di Barbara Boccardo

Caro Giornalino, ciao! Solo due parole sull'orgoglio di vedere tanti bei lavori dei ragazzi condivisi tra compagni e prof. (che belli i disegni della 3B!), che fanno dimenticare certe "mattinate" no" nelle classi. Per esempio, sono rimasta meravigliata dai "Calligrammes" (in francese), inventati dai "Primini"! Non parliamo, poi, di come mi riempie l'animo di allegria, entrare in aula e vedere i colori pieni di vita dei "Cartelloni dei compleanni" della classe.

Grazie ragazzi di aver lavorato con tanta gioia sulle vostre date: ormai mi sono entrate nel ♥, per sempre. E per questo, ogni giorno, sono pronta a cantarvi (aiuto di Elena Mulasso) "joyeux anniversaire".



Cartelloni "Anniversaire" (da sinistra a destra: 1A, 1B e 1C scuola secondaria)

PROGETTO INTERDISCIPLINARE D'INGLESE E ITALIANO

(attività interdisciplinare di arricchimento delle competenze linguistiche in inglese e in italiano)

Our class, 3B, has recently worked with the teachers on an interdisciplinary project that includes especially English, Italian, History and Music.

We started by choosing songs with a wide range of topics: from war to love. We analyze every single song by translating the lyrics and by writing paraphrases, then we proceed to the next and most important step: every student tries to figure out the real meaning of the song and after that explain his or her own interpretation and point of view. We've talked about very significant arguments like the war with "The Partisan" by Leonard Cohen, love with "Hello" by Adele, the Bloody Sunday massacre with "Sunday bloody Sunday" by U2, life and death with "Day is done" by Nick Drake and finally injustice and suffering with a song full of metaphors, "A hard rain's a-gonna fall" by the great Bob Dylan. Our class' opinion is that it's a very useful project because it helps us express our own thoughts and different perspectives not only on the songs but most importantly on the deep concepts of the latter.

La nostra classe, la 3B, ha lavorato in questi ultimi mesi con i professori su un lavoro interdisciplinare che comprende soprattutto Inglese, Italiano Storia e Musica.

Abbiamo iniziato scegliendo canzoni con una vasta gamma di argomenti: dalla guerra all'amore. Analizziamo ogni canzone traducendo il testo e, scrivendo delle parafrasi, poi procediamo al passaggio più importante: ognuno di noi prova a capire il "vero" significato della canzone, spiegare la propria interpretazione e condividere il proprio punto di vista.

Abbiamo parlato di argomenti molto significativi come la guerra con "The Partisan" di Leonard Cohen, l'amore con "Hello" di Adele, il massacro dell'esercito inglese "Bloody Sunday" a Derry nel 1972 con "Sunday bloody Sunday" degli U2, la vita e la morte con "Day is done" di Nick Drake ed infine l'ingiustizia e la sofferenza con una canzone piena di metafore, "Hard rain's a-gonna fall" del grande Bob Dylan.

Secondo la nostra classe questo progetto è molto utile perché ci permette di esprimere i nostri pensieri e diversi punti di vista non solo sulle canzoni, ma anche sui concetti profondi che quest'ultime trattano.

Hannah Hidalgo 3B scuola secondaria

LA MOSTRA "DINOSAURS LIVE".

Quest'anno per alcuni mesi, qui vicino a noi, al Parco del Valentino, si è tenuta la mostra "Dinosaurs live". A febbraio abbiamo colto l'occasione e siamo stati a visitarla: ultimamente a scuola abbiamo studiato proprio l'era dei dinosauri e non vedevamo l'ora di scoprire qualcosa in più!

Ci siamo recati alla mostra un giovedì pomeriggio: le maestre ci hanno suddivisi in gruppetti e lasciati liberi di visitare la mostra autonomamente, seguendo l'ordine che preferivamo e potendo muoverci su e giù secondo i nostri interessi. Avevano preparato per noi alcune schede di lavoro che abbiamo dovuto completare durante la visita: grazie a queste abbiamo potuto soffermare la nostra attenzione su alcuni dettagli, come l'aspetto degli esemplari in esposizione, le loro caratteristiche e quelle dell'epoca in cui sono esistiti. È stato bello poter osservare le loro dimensioni davvero esagerate e, grazie ai movimenti e ai rumori che producevano, abbiamo potuto immaginare come dovesse essere la Terra in quel periodo.

Dobbiamo però dire che siamo rimasti sorpresi da alcune cose: in alcuni casi le ambientazioni e gli abbinamenti tra le specie risultavano scorretti, in quan-

to appartenenti ad epoche diverse. Anche le informazioni fornite erano poche. E poi avremmo voluto che la mostra fosse un po' più grande!

Pazienza, comunque noi ci siamo divertiti tanto!

Eleonora, Amelie, Imane, Mishaila, Elena
3E Scuola primaria



RACCONTI ORIGINALI DALLA SCUOLA PRIMARIA (5A Rayneri).

AVVENTURE NELLE "ISOLE DEL MISTERO" **di Arianna Da Ros 5A scuola primaria**

Voi siete mai stati nelle "Isole del Mistero"? Io sì, e vi racconterò la mia curiosa avventura

Il mio nome è Robert Hillson e lavoro per il "Ministero della Scoperta", il famoso giornale della scienza e della storia. Circa qualche settimana fa (il 18 gennaio 2017) andai in spedizione verso Rio de Janeiro, in Brasile, ma dopo una furiosa tempesta, io ed i miei compagni avvistammo una strana isolotta, che di certo non era la costa brasiliana. Decidemmo di sbarcare per vedere se era possibile rifornirsi, ma quando ci avvicinammo, abbiamo notato che non c'era un porto vero e proprio, ma solamente un ammasso di canoe povere e spoglie. Scendemmo, comunque, e ci avventurammo nella foresta circostante. Uno dei miei compagni, Ernest Robinson, si era portato dietro il suo 'Addictor', che individua i reperti archeologici sotto il terreno. Ad un certo punto, lo strano strumento si mise a suonare, segno che c'era qualcosa sotto i nostri piedi. Dopo aver scavato a lungo con pale e picconi, trovammo uno scrigno intagliato in legno, con tante piccole decorazioni. Con molta cautela, lo aprii e dentro trovammo erbe mediche di ogni tipo, ma ancora intatte, appena raccolte. Significava che c'era qualcuno! L' Addictor continuava a suonare, quindi noi continuammo a scavare e dopo altri trenta centimetri, sbucammo in una casa arre-

data con mobili di legno con incise in piccoli caratteri delle frasi, proprio come sullo scrigno. Visto che noi entrammo dal soffitto, i giovani ragazzi che stavano parlando tra loro, si spaventarono, e, dopo aver discusso con noi per un lungo periodo di tempo, decisero di lasciarci andare. In questo modo, scoprimmo un sacco di cose perchè anche se quegli adolescenti parlavano una lingua diversa, a gesti riuscivano a farci capire che ci trovavamo all'interno del Palazzo dei Re della civiltà dei Lucta-Luctar. Dovete sapere che i più grandi di loro portavano sulla testa una corona d'oro zecchino, mentre i più piccoli la portavano d'argento purissimo. Ci condussero all' uscita e fuori, all'aperto, c'era un intero villaggio di capanne, di legno per i più ricchi e di paglia per i più poveri. Un fiume scorreva al centro della strada e con un complesso sistema d'irrigazione che passava da tutte le case, finiva in un grande lago. Erano vestiti di tuniche leggere, eccetto i re, che avevano dei lunghi mantelli di pelliccia scura e morbida. In silenzio ci condussero alla barca, già rifornita di alcuni servitori che ci scortarono a bordo. Dopo essere ripartiti, ci mettemmo in contatto con gli storici, che dopo aver analizzato lo scrigno, hanno scoperto già tutte le loro tecniche per curare e costruire oggetti. Gli esperti in questa materia si stanno documentando, quindi presto anche noi ne sapremo di più sui misteriosi e affascinanti Lucta-luctar!

**“ALLA RICERCA DEL POPOLO
DEI SING SING”**

di Margherita Chiesa 5A Scuola primaria

Avete mai sentito parlare dell’antica civiltà dei Sing Sing? Probabilmente no, siccome sono stata proprio io (Jane Austin, famosa archeologa che lavora anche per la celebre rivista “R di Reperto”) a scoprire questo popolo. E ho intenzione di narrarvi la mia avventura.

Tutto cominciò il 10/4/2016: ero salpata per attraversare le acque del Pacifico e giungere così alle Galapagos, quando un’improvvisa tempesta ci costrinse ad approdare in un’isola sconosciuta. Le nostre mappe infatti non indicavano quella striscia di terra sperduta in mezzo all’oceano. Mi consultai con il capitano e decisi così di addentrarmi in quel luogo selvaggio insieme agli uomini che mi accompagnavano nella spedizione.

Gli strumenti di ricerca che avevamo portato con noi ci rallentavano. Decidemmo così di lasciare alcuni di essi come il metal-detector o meglio, un “ricercatore di antichi reperti” sotto a una palma. Essi erano strumenti alquanto rari e costosi, del tutto sconosciuti. Tenemmo solo la bussola e le provviste chiuse dentro i nostri pesanti zaini, assieme alle tende da campeggio portatili e ai sacchi a pelo. Avevamo tenuto anche due fucili, non essendo del tutto sicuri che quel luogo fosse completamente disabitato.

Ad un tratto, guardando la bussola, mi accorsi che essa era del tutto impazzita. Ciò mi incuriosì molto e decidemmo di prolungare le ricerche finché non avessimo trovato la fonte di quello strano fenomeno. Effettivamente, abbandonammo le ricerche e tornammo al campo base solo quando vedemmo che il sole stava calando dietro alla palma dove avevamo depositato le attrezzature. Questo spettacolo ci paralizzò. Era affascinante osservare il riflesso del sole sullo specchio cristallino d’acqua proprio dietro alla palma. Ci riprendemmo solo quando il sole tramontò del tutto e stavamo per afferrare l’equipaggiamento, quando sentimmo un fruscio. Ci guardammo intorno e udimmo di nuovo quel fruscio. Innervosita dissi a Fred (uno dei miei compagni durante la spedizione) di affrettare il passo e tirare fuori le armi. Ben presto però, il nostro passo svelto si trasformò in una corsa forsennata verso il campo base. Lasciammo però le armi sotto la palma.

Ad attenderci all’accampamento purtroppo, c’era una spiacevole sorpresa: l’accampamento era deserto, niente era stato montato, anzi, tutto era distrutto e devastato. Cosa feci o dissi purtroppo non

me lo ricordo, perché ricevetti una legnata in testa. So solo che mi risvegliai in un luogo molto diverso da quello in cui ero prima. Mi trovavo in una sfera trasparente, che poi appresi essere cristallo. Eppure, questa sfera era circondata da altre sfere, ma nessuna di esse toccava il suolo. Erano sospese a mezz’aria ed erano appese a degli alberi con pesanti tubi di acciaio. Ero sdraiata su un lettino circondata da uomini e donne vestite in maniera curiosa. Le donne indossavano vestiti fatti di paglia intrecciata e foglie ornamentali che fungevano da decorazioni. Da essi pendevano pesanti perle. Ogni signora aveva un curioso cappellino in testa. Erano fatti da quelli che sembravano petali di fiori cuciti con stoffe colorate e sgargianti. Gli uomini invece indossavano pantaloni con l’unica particolarità di essere fatti di piume cucite con il cuoio. Come maglie, avevano delle foglie molto grosse ritagliate. Avevano tutti una carnagione scura ma ciò che mi stupì veramente era che un popolo così isolato dal resto del mondo conoscesse gli occhiali. Infatti, molti di coloro che mi assistevano indossavano gli occhiali. Quando si accorsero che mi ero svegliata, si riunirono tutti attorno a me e con molta delicatezza mi aiutarono ad alzarmi e a scendere la scaletta che univa la curiosa abitazione al suolo.

Era già buio e anche se il clima era piuttosto caldo, faceva molto freddo di sera. Proprio per questo, gli abitanti di questa terra che io battezzai “Sing Sing” avevano acceso un grande falò, attorno al quale, tutti erano riuniti. In un angolino riparato vidi anche il gruppo della spedizione che era stato catturato. Li raggiunsi e cominciammo a parlare. Ad un tratto i Sing Sing cominciarono a ballare e a cantare e dalle loro bocche fuoriusciva un suono magnifico, era molto dolce. Esso non riusciva però a mascherare un’ombra di tristezza. Man mano, la musica si faceva più allegra e sfrenata. Essa era accompagnata dal suono dei tamburi suonati da musicisti molto bravi. Poco dopo mi unii alle danze e ballai tutta la notte. Il mattino seguente purtroppo, dovvemmo separarci da questa allegra compagnia e partimmo (io e i miei uomini) per un lungo viaggio verso casa.

Sono sicura che non potrò mai dimenticare quest’avventura e non posso fare a meno di pensare, che un giorno tornerò a trovare il popolo dei Sing Sing!

TRASPOSIZIONI LETTERARIE DEL SONETTO DI DANTE "TANTO GENTILE E TANTO ONESTA PARE"

Abbiamo scritto questo testo prendendo spunto dalla poesia "Tanto gentile e tanto onesta pare" di Dante Alighieri, trasformandola in una parodia dal titolo "Tanto brutta e tanto disonesta pare".

Quest'opera parla della donna amata da Dante che lui vede passeggiare per la città e la riempie di lodi. La poesia è incentrata sulla descrizione fisica e sui pregi della ragazza.

Il nostro lavoro è stato quello di trasformare le lodi e gli elogi di Dante in insulti e disprezzo. Il lavoro è stato svolto dalla nostra classe la 2 D nelle ore di italiano; la professoressa Belmondo ci ha fornito l'idea e il materiale per svolgerlo. Il lavoro si ricollega alla figura di Beatrice che nella Divina commedia accompagnerà il poeta nel suo viaggio nel regno dell'oltretomba per attraversare il paradiso terrestre.

Speriamo di avere l'occasione di fare altri lavori di questo tipo e che vi piacciono e che vi facciate due risate.

Tanto brutta e tanto disonesta pare

Tanto brutta e tanto disonesta pare
La donna sua quand'ella saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta
e gli occhi non se la senton di guardare

Ella si va sentendosi insultare
Malignamente di superbia vestuta;
E par che sia una cosa venuta
Dall'inferno a bruttezza mostrare.

Mostrasi si piacente a chi la mira,
Che da per gli occhi una bruttezza al cuore,
Che 'ntender non la può chi non la prova

E par che da le sue vesti si mova
Un ratto brutto pien di disonore,
Che va dicendo a l'anima: muori.

Jacopo e Federico 2D scuola secondaria

Con la professoressa Belmondo abbiamo letto la poesia " Tanto gentile e tanto onesta pare" (dalla "Vita Nova" di Dante Alighieri) e abbiamo provato a farne una parodia.

Questo lavoro consisteva nel sostituire alcuni termini o aggettivi con i loro contrari, mantenendo alcuni aspetti originali come lo schema metrico (quartine e rime) e le rime incrociate. Abbiamo anche cercato di usare un linguaggio "antico" simile a quello usato da Dante.

Per noi questo esercizio é stato divertente, perché per un momento ci siamo sentiti come lui.

Tanto rozza e tanto vanitosa pare

Tanto rozza e tanto vanitosa pare
La donna altrui guarda
ch'ogne lingua deven tremando muta
e la bocca no l'ardisce di parlare.

Ella si va, sentendosi schernire,
malevolmente di superbia vestuta,
e par che sia una cosa venuta
dal cielo in terra a disgrazia mostrare.

Mostrasi si brutta a chi la mira
Che da per gli occhi ribrezzo e paura al core,
che intender la può anche chi non la prova.

E pare che de la labbia muova
Uno spirito maligno che incute terrore
Che va dicendo all'anima: "attento alla mia ira!"

Cristina e Vittoria 2D scuola secondaria

RAPPORTI FRA RAGAZZI E RAGAZZE

A mio parere da piccoli i rapporti tra maschi e femmine erano più superficiali, ma anche più amichevoli. Il genere non contava e si giocava tutti insieme senza distinzioni.

Crescendo le cose sono cambiate: intanto si tendono a formare gruppi distinti e separati di maschi e di femmine e molto frequentemente si entra in competizione sulle capacità degli uni e delle altre.

Per esempio, in alcuni giochi, come il calcio, le femmine si sentono spesso dire che non sono all'altezza, anche se questo non è vero. Viceversa i maschi sono spesso esclusi dalle chiacchiere femminili che si svolgono tra gruppetti di ragazze.

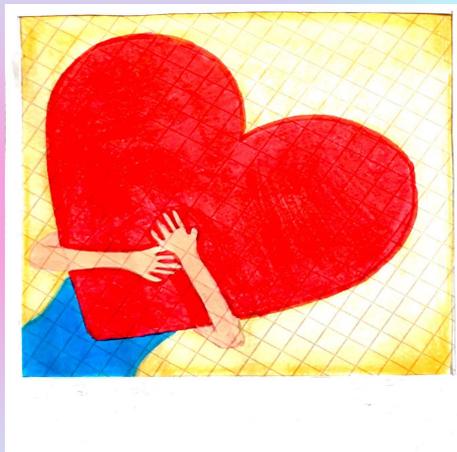
Insomma, quello che si può dire è che col passare del tempo, crescendo, le differenze tra ragazze e ragazzi diventano più definite e lo si vede in particolare nei momenti di aggregazione.

Inoltre i rapporti diventano più profondi e selettivi.

Questa è la mia esperienza su ciò che erano e che sono diventati i rapporti tra maschi e femmine.

Virginia Matarese 1B Scuola secondaria

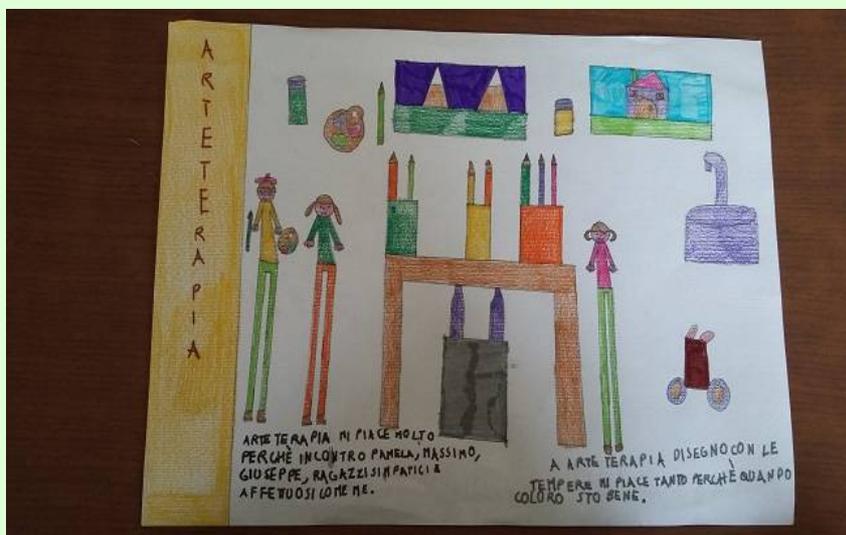
CHE COSA E' PER OGNUNO L'AMORE?



Chiara Lolli, 2B Scuola secondaria

ARTE COME ESPRESSIONE DI SE STESSI

di Elena Ricciardi 3D Scuola secondaria



Vi siete mai chiesti se l'inferno di Dante fosse ambientato ai giorni nostri? Chi sarebbero i nuovi dannati e che pena verrebbe loro inflitta? Beh, noi ragazzi della **classe 2D** della scuola secondaria ci abbiamo pensato e vogliamo esporvi questo nuovo inferno con le nostre poesie ed il cartellone che abbiamo preparato. Questa idea è nata per caso, durante una lezione di letteratura e la professoressa ci ha fatto appunto la domanda e il resto è venuto da solo: abbiamo ideato un cartellone per ogni tipologia di pena da infliggere ai nuovi dannati. Non è stato facilissimo, ma abbiamo avuto molte idee. Speriamo che la nostra iniziativa sia di vostro gradimento.

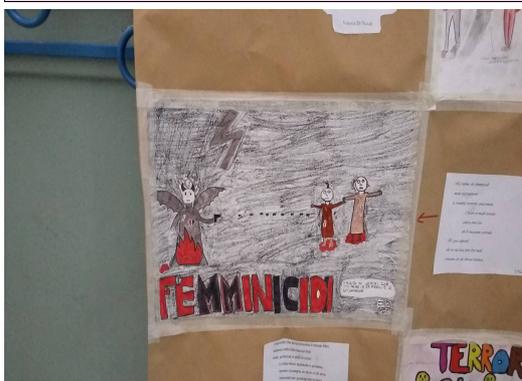
A cura di Mark Vincent Casuga (2D Scuola secondaria)

**Le vittime dei femminicidi
morte ingiustamente
la vendetta vorranno amaramente.**

**Morte in modo orrendo
adesso sono loro
che li inseguono correndo.**

**E quei colpevoli
che in vita han fatto loro male
avranno ciò che devono meritare.**

(Nada 2D)

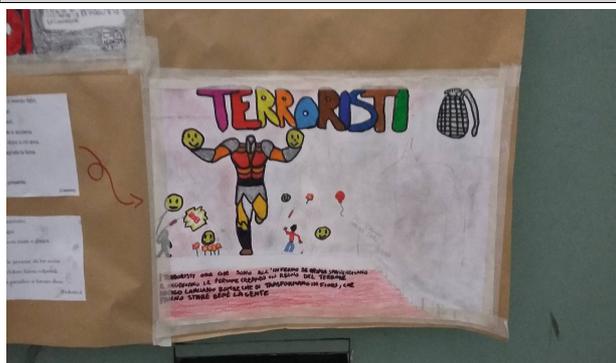


**I terroristi che terrorizzavano il mondo fuori,
adesso nella folla lancian fiori
belli, profumati e pien di colori.**

**La folla felice applaude e acclama
mentre consegna un dono a chi ama,
i terroristi han guadagnato la fama.**

**La rabbia è impotente
contenta la gente
e rende felice il mondo presente.**

(Casimiro 2D)



**Dante con il suo duca entrò nel settimo cerchio
Anime dannate, urla disperate si odono:
lì ci sono gli hater maligni, bullizzati da un
diavolo guercio.**

**Essi in vita tante persone hanno offeso
ora son da diavoli presi in giro
e per l'eternità devono sopportar 'sto peso.**

**La loro pena è per analogia,
brutta, triste e senza fine
e dall'inferno non possono più andar via.**

(Vittoria 2D)





**Color che il santo dono non seppero fruttare
qui si trovano a soffrir la loro pena vedendo
un diavolo compiere ciò che loro volevano fare.**

**Patiscono in silenzio la lor mutilazione
e pensare che si trovano nel luogo del dolore
a causa del peso di una singola azione.**

**Eccoli con un viso stravolto
con la mente in subbuglio
senza mai riposar l'affranto volto.**

**I demoni si divertono di fronte ai dannati
coi giochi goliardici della vita terrena
lor dalla stanchezza sono quasi accecati.**

**Dall'incessante sguardo che sugli schermi si posa
gli occhi dalle loro orbite sono quasi fuori
per la loro malattia morbosa.**

(Vincent 2D)

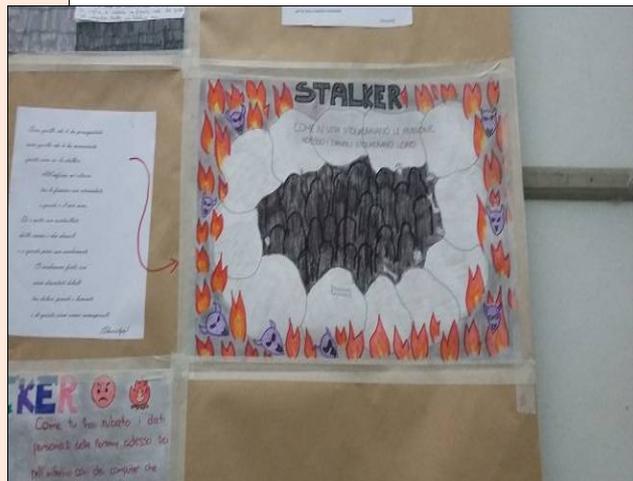
**Sono quello che ti ha perseguitato
sono quello che ti ha minacciato
questo sono io: lo stalker.**

**All'inferno mi ritrovo
tra le fiamme son circondato
e questo è il mio covo.**

**Dì e notte son controllato
dalle anime e dai diavoli
e a questa pena son condannato**

**Ci credevamo forti, ora
siam diventati deboli
tra dolori, pianti e lamenti
e di questo siam ormai
consapevoli.**

(Sheerilyn 2D)



Dalle tracce di un tema assegnato in aula, sulle varie problematiche sociali nella società odierna, sono nate queste riflessioni molto intelligenti e piene di domande importanti.

Le allieve sono due studentesse della **scuola secondaria** rispettivamente della **2A e 3A**.

PERCHE' FU CREATO PRIMA L'UOMO E POI LA DONNA?

Vi siete mai chiesti perché Dio creò prima l'uomo e poi la donna?

Perché dagli errori si impara!

Perché la donna staccò la mela dall'albero?

Perché fu un essere maschio a consigliarglielo.

Ma allora mi domando, perché ora tantissime volte al telegiornale si parla di femminicidio?

La donna fu creata perché la sua anima venisse protetta dall'uomo e allora perché l'uomo si sfoga su di lei con la violenza e la minaccia?

Sono troppe le domande senza risposta.

Le ragazze (ed è stato dimostrato da molti studiosi) sono in media molto più furbe dei ragazzi che però le comandano e insultano i genitori e, in particolare, le madri.

Molte persone che ho incontrato nella mia vita e che sono state le più gentili e disponibili erano ragazze.

Per porre rimedio si sono fatte molte manifestazioni e sono stati dedicati molti film contro il femminicidio anche se, secondo me, molte persone si divertono ancora di più a violentare donne e ragazzine.

Molte ragazze cadono nella trappola di persone malintenzionate che usano i social network per trarle in inganno; non sanno che persona si nasconde dietro allo schermo del loro computer o cellulare e, che dopo la violenza, si uccidono, stanche di una vita piena di **ricatti e minacce**.

Allora ci si chiede: "Cosa si può fare per fermare queste persone?"

Come ho detto all'inizio molte domande sono senza risposta, ma intanto voglio rivolgermi a tutti quegli uomini che hanno violentato e ucciso o indotto ad uccidersi una ragazza e voglio chiedervi:

"Perché?"

"Perché tutto questo?"

"Perché la donna deve soffrire per avere un figlio se poi quello da grande ucciderà una come lei?"

Se ci pensate, anche queste domande sono domande a cui nessuno di noi, e soprattutto noi ragazzi, riesce a rispondere.

Irma Luccoli 2A scuola secondaria

IMMAGINA CHE UN UOMO DELLA LETTERATURA O DELLA STORIA PASSATA O PRESENTE VENGA A FARE VISITA ALLA CLASSE.

COSA DIREBBE A TE O ALLA TUA CLASSE?

Era un giorno di lezione ed era l'ora di letteratura quando, improvvisamente, qualcuno bussò alla porta; la professoressa dice: "Avanti!" e un uomo entra e saluta: "Buongiorno ragazzi, sono Alessandro Manzoni, so che quest'anno studiate la letteratura italiana dell'Ottocento e vorrei fare due chiacchiere con voi". Noi stupiti e increduli restiamo a bocca aperta: non possiamo credere ai nostri occhi!

Ci fa subito una domanda: "Vi piace la storia?". Ci spiega quanto sia importante conoscere il passato per capire il presente e come la letteratura, attraverso lo studio del pensiero e delle opere degli uomini del passato, ci permetta di farci un'opinione personale sulla vita. Per questo motivo ci consiglia di leggere molto e di scrivere per tirare fuori le nostre idee ma anche i nostri sentimenti che ci rendono umani, diversi l'uno dall'altro: in questa unicità consiste la nostra ricchezza. Poi ci fa un'altra domanda: "Avete fede?". Ci spiega che Napoleone prima che un grande imperatore era stato un uomo e che era passato dalla gloria immensa delle sue imprese alla sofferenza e alla solitudine del suo esilio e di come la fede lo abbia aiutato a non cadere nella disperazione. Ci esorta quindi a non mollare mai neanche nei momenti più difficili e di sperare sempre.

Marta Toradori 3A Scuola secondaria

ECCO UNA INTERPRETAZIONE PERSONALE, QUASI UN BREVISSIMO COPIONE DI TEATRO, DI UN PERSONAGGIO MITOLOGICO: DIDONE

LA MIA DIDONE

Sono sconvolta dall'aggressività dei miei pensieri, ho gli occhi iniettati di sangue ed un aspetto poco rassicurante.

Mi sto dirigendo nelle stanze interne del palazzo, salgo di corsa le scale e tiro fuori dal fodero la spada ricevuta in dono da Enea, chiamata Dardania.

In queste stanze trovo gli abiti di Enea: comincio a piangere, mi stendo sul letto che a me è familiare e inizio a ricordare.

Arrabbiata inizio a scrivere il mio testamento, parlo agli abiti di Enea, prego che la mia anima venga accolta e liberata dal supplizio di vivere questi giorni.

Ripenso alla mia vita, ricordo Cartagine, la città che ho fondato, la vendetta di Sicheo, la punizione inflitta a mio fratello Pigmalione.

Non ho più voglia di morire, la mia rabbia e l'odio implacabile mi spingono a cercare il crudele Enea.

Quando l'avrò trovato lo ucciderò per mano della spada che lui stesso mi ha regalato, per rendere giustizia della morte delle persone a me care.

Anna Mangia 1B scuola secondaria

Leggere è bello, soprattutto quando i nostri giovani studenti ci mettono impegno e coraggio.

Dopo Cecco Angiolieri e Didone (anticipando cronologicamente la trasposizione del sonetto del poeta toscano alla storia di Didone) ci ritroviamo a parlar del grandissimo Giacomo Leopardi. In un lavoro svolto nella 3A della scuola secondaria, si sono confrontate le letture del volume di Alessandro D'Avenia "L'arte d'essere fragili", il quale simula "dialoghi" epistolari con il grande poeta di Recanati. Analisi molto interessanti e utili anche alla crescita delle generazioni più giovani.

Così, in una sorta di trasposizione simile a quella di D'Avenia, le allieve e gli allievi hanno provato a riflettere allo stesso modo, scrivendo ognuna/o una lettera con parole e sentimenti personali, proprio a Leopardi. Eccone una che ci ha colpito, fra le tante.

Ciao, Giacomo.

Sono stato rapito.

"Veniamo rapiti quando un frammento di realtà ci chiama a uscire d noi stessi, pur rimanendo in noi stessi, anzi appropriandosi del nostro io autentico più in profondità." (D'Avenia, cit. p.18)

Si Giacomo, quella collina mi ha rapito.

Rapito da quando mi ha fatto accomodare sul suo dorso e mi ha fatto godere dei più bei tramonti mai visti prima.

Rapito da quando mi ha assorbito tra le sue foglie e i suoi rami, quasi come fossi una sua parte integrante.

Noi adolescenti cerchiamo un luogo che ci dia riparo, vicino alle stelle, per poter danzare con esse.

Vorrei tanto averti conosciuto e aver passato del tempo a parlare con te, magari sotto un cielo stellato.

Ma Leopardi, tu non sei la persona che ci hanno insegnato i libri di scuola, io ci scommetto che tu hai avuto molti amici con i tuoi ideali.

Forse ci vedremo, nell'aldilà.

Alessandro Chiello 3A secondaria

Spesso i ragazzi, presi dalle problematiche adolescenziali, si allontanano da ciò che non fa parte della loro realtà, influenzati dalla televisione e da Internet. L'intento dell'arte non è solo quello di deliziare gli occhi con "il bello", ma quello di educare, trasmettere, divulgare e soprattutto far sentire, toccare nel profondo, suscitare un'emozione! Ecco, questo è l'aspetto educativo dell'Arte, spesso intesa dall'adolescente solo come materia ludica e ricreativa. L'obiettivo dell'arte invece è quello di proporre agli alunni argomenti di cronaca, di attualità; e di sviscerare le loro impressioni, sensazioni, di esprimersi graficamente con gli strumenti acquisiti (tecniche a loro disposizione), al fine di renderli più consapevoli.

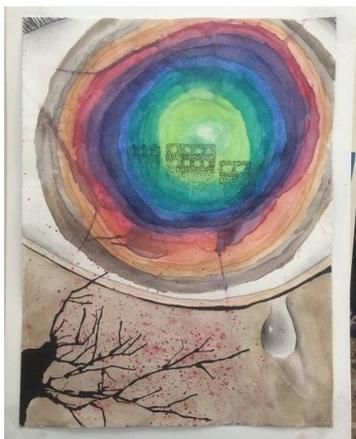
Due sono le tematiche offerte in questo giornalino dalla **classe 3B della scuola secondaria**: *Il terremoto ed Il circo*

1. **Il terremoto.** Su questo tema gli allievi si sono soffermati ad osservare la forza distruttrice della natura e l'impotenza dell'uomo di fronte ad essa, la tragedia e il dolore che ne scaturiscono.
2. **Il circo.** Gli allievi hanno osservato quanto un evento divertente come uno spettacolo circense, possa esprimere una crudeltà inaudita e spietata nei confronti di creature indifese, come gli animali.

Daniela Scarpecci

Stupendi lavori delle/dei nostre/i allieve/i. Consigliamo, per chi vuole e può, di ingrandirli (sul computer) almeno al 200% per quelle sul terremoto e a 400% per il circo: *vi lasceranno a "bocca aperta"!*

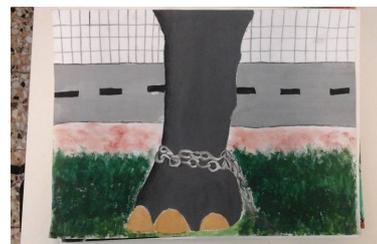
1. IL TERREMOTO (A)



1. IL TERREMOTO (B)



2. IL CIRCO



Durante il presente anno scolastico, come negli scorsi anni, in diverse classi della secondaria si sono svolte attività di scrittura creativa (che stanno continuando), attraverso la costruzione di racconti in gruppi cooperativi, i quali hanno inventato una storia (sulla base di un generico schema consegnato dai docenti, che stimolasse la creatività, le abilità sociali e l'arricchimento delle competenze linguistiche di ognuno).

Le attività sono terminate con la lettura, al resto della classe, dei lavori svolti; poi è stata consegnata una scheda di auto-valutazione ad ogni gruppo, identica a quella di valutazione dei docenti e, attraverso precisi criteri stabiliti prima di iniziare, entrambe hanno consentito di dare un voto ad ogni singolo componente del gruppo. Vi presentiamo due racconti: il primo di viaggio e d'avventura allo stesso tempo ed il secondo, un giallo (rispettivamente di gruppi di studenti di **3D e di 2C della secondaria**).

VLOG IN JAPAN

Puff! Ecco lo strano ed inquietante rumore che fece il computer di Kim quando si spense appena prima di poter ordinare i biglietti per Tokyo. Qui, a Boston, faceva ancora freddo e, accucciata vicino alla finestra, Kim terminava il suo acquisto sull'iPhone, regalatogli dai suoi 7 milioni di fan su youtube. La apprezzavano per il suo carattere forte e impulsivo, ma non sapevano che dietro la telecamera c'era una ragazza dolce e gentile. La apprezzavano anche per i suoi capelli color miele e per la sua gattina, Cassie.

Intanto a Rio de Janeiro, Fernanda, chiusa nella sua stanza, cercava un'ottima e vantaggiosa offerta per approdare a Tokyo. Il suo computer preistorico e la sua attrezzatura tutt'altro che all'avanguardia le avevano comunque permesso di raggiungere i 5 milioni di fan su youtube, ed anche se non era ricca, era riuscita a ricavare la somma necessaria per il suo viaggio, dove avrebbe girato il suo "Vlog in Japan", un must per tutti gli youtubers. Non si era guadagnata fama solo grazie alla sua bellezza, ma anche grazie alla sua personalità esplosiva e al suo carattere solare e aperto.

Nel frattempo, se così si può dire, in Thailandia, Jaipur, l'idolo dei giovani thailandesi sui social, cercava di accontentare i suoi 6 milioni di follower andando a vlogare per 5 giorni a Tokyo. Il suo carattere forte e sicuro lo rendeva uno dei più amati youtuber dell'estremo oriente. Fatto sta, che dopo un breve messaggio su Twitter per annunciare il suo viaggio, cominciò a cercare un sito di voli aerei e a tirar fuori la valigia dall'armadio.

"Qualche" chilometro più distante, a Manila, il giovane Nei postava il suo nuovo video, che spiegava che sarebbe andato in viaggio in un paese straniero per festeggiare l'uscita dal liceo e avrebbe passato quest'esperienza con tre dei più famosi youtubers del web, vale a dire Kim, Fernanda e That's Jaipur; insieme avrebbero girato Tokyo e montato il più bello e famoso video che si sarebbe mai visto su internet. Perciò, mentre aspettava i primi commenti, perché non cercare un bel volo per il paese dei ciliegi? Probabilmente i suoi 9 milioni di fan l'avrebbero apprezzato.

E così, da quelli che potevano permettersi di mettere in valigia la nuova collezione di scarpe di Chanel, fino a quelli che, come Fernanda, portavano via solo un paio di pantaloni e qualche maglietta, il giorno dopo, con almeno 500 \$ in valigia per ciascuno e l'indispensabile GoPro, tutti quanti si ritrovarono a guardare le nuvole dal finestrino di un aereo e a pensare a ciò che gli avrebbe riservato loro la capitale del paese dei Samurai e del pesce crudo e chissà quali attrazioni avrebbe sfoggiato la capitale in primavera.

I ragazzi, appena atterrati in Giappone, si recarono nella casa presa in affitto. Però qualcosa non quadrava: si erano dati appuntamento al massimo per le 11 di sera, ma all'appello mancava qualcuno: Fernanda. Tutti pensavano che dimenticatasi del fuso orario, sarebbe arrivata in ritardo perciò andarono a dormire. Ma Nei non era molto tranquillo, al contrario degli altri. Quest'ultimo non aveva riposato molto e alle 8 del mattino seguente qualcuno bussò alla porta. Nei si alzò di scatto, sperando che fosse Fernanda. E infatti alla porta c'erano lei e altre due ragazze dagli occhi a mandorla, molto sorridenti. Erano due grandissime fan della crew e avevano accolto Fernanda nella loro casa perché, come da aspettarsi, si era persa nel centro di Tokyo. Le ragazze erano state ingaggiate come guide turistiche e ai ragazzi, anche se non se l'aspettavano, risultò una buona idea e perciò passavano tutte le giornate con loro. Sapevano essere utili a consigliare nelle varie scelte come il cibo e le escursioni e a fine giornata li riaccompannavano all'appartamento che era situato vicino al centro commerciale.

All'ora di pranzo le ragazze li portavano a mangiare sushi nei ristoranti più famosi della città. All'inizio a Kim non piaceva il sushi ma, in mancanza d'altro, assaggiò quello che si rivelò essere il suo nuovo cibo preferito.

Un giorno, mentre giravano un video nel centro di Tokyo, videro un cartellone pubblicitario del parco divertimenti più grande d'Asia. Rimasero molto incuriositi finché le ragazze giapponesi esclamarono: «Che

ne dite di andare in questo parco?! Sinceramente non ci siamo mai state ma ce ne hanno parlato molto bene.» Nei non vedeva l'ora di riprendere con la telecamera tutti i suoi giri sulle montagne russe insieme a Jaipur, molto appassionato di parchi divertimenti e Kim adorava le giostre. L'unica da convincere era Fernanda che aveva vissuto una brutta esperienza sulle giostre del Brasile. Ma se c'era una cosa che lei odiava era farsi vincere dalla paura, perciò, un po' titubante, si unì al gruppo.

Era ormai l'ora di pranzo e Kim voleva assolutamente fare un pic-nic in mezzo ai ciliegi. Perciò si diressero verso il supermercato e, fatta scorta e, circondati da alberi in fiore, consumarono il loro pasto chiacchierando al-



legramente. Dopo essersi abbuffati di ramen, una minestra di noodles, carne e verdura, arrivare a Fujiyoshinda, il paesino pena scesi dal veicolo si ritrovarono e tutti accesero le telecamere per riti. Le ragazze giapponesi sapevano la casa stregata, perciò proposero alla da, facendo un passo indietro, era già non vuoi venire?» chiese Kim. Fervide tanti bambini, tutti sorridenti, vare le montagne russe. Non poteva rinunciare, in fondo erano in Giappone per postare un bel contenuto su Youtube; e un contenuto dove ci si diverte e si combattono le proprie paure ha la sua originalità. «No, certo che no! Andiamo a divertirci!» esclamava Fernanda che finalmente si era data coraggio.

di viveri, andarono al parchetto lì vicino marono il loro pasto chiacchierando al-

specialità giapponese costituita da una si diressero verso la metropolitana per dove è situato il parco divertimenti. Appdavanti all'imponente insegna del parco prendere quel pomeriggio di divertimento che la giostra più famosa del parco era crew di visitarla per prima. Ma Fernpronta a tornare a casa. «Che succede, nanda era impaurita, ma a quel punto divertiti, che non vedevano l'ora di provare

Case del terrore, montagne russe, giostre tra le più alte del mondo, tasso del divertimento altissimo. Fernanda aveva combattuto le sue paure e sfiniti erano tornati a casa, pronti a dormire come mai prima d'allora.

Il viaggio dei ragazzi era quasi giunto al termine ma decisero comunque di andare come ultima meta sulla Tokyo Tower. La Tokyo Tower è la torre panoramica di Tokyo e da lì in cima i ragazzi potevano vedere l'immensa città che li sottostava. Potevano vedere gli altissimi grattacieli e le basse casette che costellavano Tokyo; il cielo era così limpido che si riusciva a vedere anche il monte Fuji, il vulcano più alto del Giappone. Dopo una veloce ripresa sul panorama della metropoli, sedendosi sulle sedioline ancora libere ripercorrevano tutti i vari momenti passati insieme; per esempio quando avevano visitato il modernissimo centro di Tokyo e i vari negozi di videogiochi, le persone simpatiche che avevano incontrato e il buon cibo, come il sushi o il ramen e altre specialità del luogo. Il clima era mite in primavera e si ricordarono il giorno in cui andarono al parco dei ciliegi: la temperatura era perfetta e passarono una splendida giornata insieme, all'insegna della spensieratezza. Proprio quel giorno i ciliegi cominciarono a sbocciare e rivedevano il paesaggio fatato, per non parlare del bellissimo lago di "carpe koi", il pesce simbolo del Giappone, nel centro del parco dove Kim rimase a specchiarsi nell'acqua limpida insieme all'amica Fernanda.

Dopo aver pensato a tutti quei bei momenti decisero di fare un ultimo giro al centro commerciale per comprare un souvenir, ma alla fine della giornata dovettero salutarsi e ritornare ognuno al proprio paese con la promessa di rivedersi presto.

(di Giuditta, Luciano, Rainielle, Jalal, Elena 3D scuola secondaria)

L'ASSASSINIO DI KRATTER

C' erano cinque amici, di cui due femmine e tre maschi, che si dirigevano al cinema intorno alle diciannove. Stavano chiacchierando tra loro quando passò un' automobile ad alta velocità ed uno di loro esclamò: "Danno la patente proprio a tutti ai giorni d' oggi."

Questo gruppo era formato da: Giovanni, Valeria, Mikayla, Michele e Giulio.

La comitiva entrò al cinema e si diresse verso la sala A per la visione dell' ultimo successo del momento.

Dopo aver visto il film Giulio ritornò a casa mentre Giovanni accompagnò Michele fino a casa sua. Le ultime due, Mikayla e Valeria, andarono insieme a casa di quest' ultima. Era una bella giornata di sabato ed i nostri sei ragazzi si erano dati appuntamento al bar per fare colazione. Giovanni, mentre aspettava il tram alla fermata per raggiungere il locale, vide un uomo che stava leggendo il giornale di cronaca cittadina. Il titolo era: "Il signor Kratter, uno degli uomini più ricchi del mondo, è passato a miglior vita"; poche righe più in basso c' era scritto: "Ritrovato in un pozzo in periferia. Si sospetta trattasi di omicidio." Mentre stava leggendo quelle righe sopraggiunse il tram.

Quando arrivò c'erano già tutti. Mentre chiacchieravano decise di parlare di Kratter e del suo omicidio. Poco dopo mezzogiorno gli amici stavano passeggiando, quando, ad un certo punto, passarono vicino al bar e videro il proprietario ed un poliziotto che stavano avendo una discussione molto accesa perché, secondo molti indizi l'omicidio di Kratter era avvenuto nei pressi del suo locale. Continuando a camminare incontrarono una persona che stava parlando sotto voce al telefono. L' uomo disse: "Parliamoci di persona davanti al locale malfamato per metterci d'accordo sui soldi." Queste parole risultarono misteriose soprattutto per Michele e Mikayla che decisero di indagare.

Gli amici dopo un po' si divisero e andarono ognuno verso casa propria. Giulio Valeria e Giovanni si diedero appuntamento per andare più tardi in piscina.

Erano le cinque e mezzo quando Giulio e Valeria uscirono dalla piscina del borgo. Dopo un po' di tempo li raggiunse anche Giovanni e si recarono al bar. Il barista era stanco ed affaticato. Gli amici ordinarono tre succhi di frutta e si sedettero ad un tavolo.

Intanto Mikayla e Michele dopo aver ascoltato quella telefonata sospetta, si stavano dirigendo in periferia per indagare. Arrivati nel luogo di cui avevano sentito parlare nella telefonata, trovarono due figure sospette nascoste nell'ombra una delle quali avevano incontrato appena fuori dal bar.

Uno dei due uomini stava ricattando l'altro perché sapeva che era l'assassino di Kratter. Il colpevole se ne andò dicendo che poteva passare a ritirare i soldi all'indirizzo di Via dei Mille ventuno.

Michele e Mikayla avvertirono dell'accaduto gli altri amici. Però più tardi Giulio sentì al telegiornale che la polizia aveva trovato come presunto colpevole una donna sulla quarantina, ma essendo a conoscenza dell'accaduto, decise di invitare il gruppo di amici a casa sua per decidere cosa fare.

La mattina del giorno dopo gli amici si erano riuniti insieme a casa di Giulio. Seduti sul divano su cosa fare riguardo all'assassino di Kratter.

Giulio affermò: "Non possiamo lasciare che una persona innocente venga condannata!" E Valeria rispose: "Sì, dobbiamo denunciare l' omicidio alle autorità, solo noi possiamo salvare quella povera donna!" Tutti sono d' accordo. A quel punto Michele esclamò: "Però non abbiamo idea di chi sia l'assassino!" e Mikayla: "Ma abbiamo il suo indirizzo!"

Giulio fu il primo ad agire, accese il computer e digitò l'indirizzo sulla casella di ricerca: si trattava di una casa privata abitata da un certo Romeo Rossi. I cinque amici però avevano un problema: erano senza prove, tuttavia Mikayla disse di conoscere un certo poliziotto che avrebbe potuto essere disposto ad ascoltarli. Così andarono alla stazione di polizia e parlarono con il sergente amico di Mikayla . Lui disse che tutte le volte che Mikayla gli aveva dato un consiglio era sempre stato giusto e che quindi avrebbe fatto delle indagini sull'uomo da loro nominato. Il giorno dopo il sergente li chiamò e affermò che incredibilmente avevano ragione: aveva fatto sequestrare la sua automobile e ci aveva trovato tracce del sangue di Kratter. A quel punto Romeo, in preda al panico, aveva confessato: "Kratter era suo amico, quella sera era uscito con lui a prendere un aperitivo, avevano bevuto un bicchierino di troppo e Kratter lo aveva offeso ripetutamente e lui lo aveva accoltellato!" (di Samuele, Adina, Abdelhamid, Christian, Elena - 2C Scuola secondaria)

.Ecco qui di seguito e nella successiva nuovi esempi di quelle "trasposizioni letterarie" di cui abbiamo scritto nell'introduzione di pag.1 del presente numero del giornalino. Provengono, tutte, da lavori svolti in aula e le riflessioni ci sembrano veramente significative

A scuola hai avuto modo di approfondire argomenti che narrano esperienze vissute dai soldati che hanno combattuto in guerra. Calati nei panni di un giovane soldato che si trova al fronte e scrivi, dal suo punto di vista, una pagina di diario.

Caro diario,

quando finiranno queste ostilità? Innumerevoli morti, inutili. Perché non possiamo semplicemente essere fratelli? Perché combattiamo la violenza con le stesse armi? Veniamo da diversi schieramenti, ma respiriamo la stessa aria. Perché non possiamo condividere la pace? Le condizioni di vita in questa orrida tana, che dobbiamo per forza chiamare "casa", sono terribili. Le trincee non si avvicinano neanche lontanamente alla mia casa. Oh, dolce casa! Mi manca il profumo dei biscotti fatti dalla mia amata, che mi accoglieva quando tornavo a casa. Mi mancano i baci che mi davano i miei figli, per svegliarmi al mattino. Qui, invece, altro che buongiorno, altro che profumo. I nostri compagni caduti giacciono accanto a noi, mentre dormiamo, mentre mangiamo. L'odore dei cadaveri in putrefazione ci circonda. La terra è sepolta dall'insieme dei resti umani e di tutto ciò che la terra stessa non è riuscita ad assorbire. Invece dei baci, sono le urla di guerra che

ci svegliano. Per fortuna mi sono fatto tanti amici qui, ma ne ho persi altrettanti. A Natale non ci diamo i regali, ma ci spariamo a vicenda. A Capodanno il rumore dei cannoni sostituisce quello dei fuochi d'artificio. E a Pasqua, invece di trovare gli ovetti, troviamo altri soldati privati degli arti, se non della testa o proprio fatti a pezzi. Ormai il terrore è il mio pane quotidiano e non vedo l'ora che questa tortura finisca. Restando qui ho anche assistito a vere e proprie tragedie e ingiustizie. Una volta, alcuni nostri compagni non ce la facevano più e si sono ribellati, sparando in aria con i loro fucili. Il colonnello non l'ha presa molto bene e ha deciso di tirare a sorte e far fucilare dieci uomini. Uno di questi era arrivato nel campo dopo l'accaduto ed era sicuro che lui non c'entrasse niente. Il colonnello se n'è fregato altamente e lo ha fatto comunque uccidere. La cosa che mi rattrista ancora di più è che lui aveva una famiglia e, mentre pregava, il colonnello non ha voluto risparmiarlo e lasciarlo vivere; ho visto tutte le speranze rimaste nei suoi occhi sparire completamente, quando il colonnello ha rifiutato. Il riflesso delle mie ferite e delle mie lacrime sul mio anello, simbolo del mio amore per mia moglie, si vede a malapena con il debole fuoco che illumina il nostro accampamento. Il dolore, non tanto fisico, ma più che altro emotivo, è invece evidente. I contorni dei miei occhi sono più profondi di queste stesse trincee, dopo tutte le notti insonni passate a vegliare sui miei compagni. La mia bocca non si alza neanche minimamente, perché ormai ho dimenticato l'arte del sorridere. Questa è un'esperienza che non augurerei a nessuno, neanche al mio peggior nemico. Non sono mai stato così vicino alla morte: è letteralmente a portata di mano. Spero solo che questo diario non venga macchiato dal mio sangue e che domani riesca a sfogliarlo ancora, anche con le lacrime che mi bagneranno il viso e queste stesse pagine.

Hannah Hidalgo 3B scuola secondaria

Esponi le tue idee, riflessioni, sensazioni ed esperienze personali scaturite dall'ascolto di uno o più brani sentiti in classe ("Hello", "Day is done", "The partisan", "Sunday Bloody Sunday").

Testo ispirato a "Hello" di Adele.

Caro Peter,

come stai? Non sai quanto ti ho aspettato, quanto ho sperato che mi guardassi, quante volte ti ho sognato, quante volte ho cercato in tutti i modi di parlarti facendo migliaia di prove davanti allo specchio. Non sono mai riuscita ad esprimermi come avrei voluto. Ero intrappolata come un insetto intrappolato in una ragnatela. Poi però è arrivato il peggio. Hai trafitto il mio cuore una lama di coltello indistruttibile. Quella lama era Rina. È entrata nella tua vita con una rosa profumata ed io, l'altra rosa, ho cominciato a perdere i petali. Comunque ho continuato a sperare che un giorno le cose sarebbero cambiate, provando a superare la mia timidezza e a mettermi più in mostra. Non dimenticherò mai la nostra prima parola alla festa di Carnevale: "Ciao". Solo questa parola, ma per me è stata la cosa più importante di quella sera. Potrai pensare che sono matta da legare, ma in realtà non è così. Non dimenticherò mai quando a Motoria ti sei asciugato la faccia piena di sudore. Non dimenticherò, non dimenticherò! Ho continuato a fare le prove allo specchio e alla fine... ce l'ho fatta! Ricordo perfettamente quel giorno, il 18 agosto 2017. Era il mio compleanno e tu mi hai fatto gli auguri. Allora ho tirato fuori tutta la mia grinta e ti ho detto: "Grazie! Sei molto gentile! Questa sera farò una festa, vorresti venire anche tu?"

E tu mi hai risposto: "Sì, volentieri, grazie!"

Proprio quella sera, però la mia vita andò in frantumi. Era tutto pronto, ero decisa a dirti quanto ti amavo. Ho aspettato, ho aspettato. Non sei mai arrivato. Il giorno dopo a scuola è venuto il professore a dirci che eri andato via, via dalla terra, che non saresti più tornato, che eri andato in cielo. Io sono rimasta senza parole: il mio cuore, la mia anima, non c'erano più. Ho ancora il cuore spezzato e ogni giorno penso: "Ma come ho fatto! Come ho fatto a non dirgli che lo amavo, che senza di lui la mia vita era perduta!". Oggi chiedo a tutti voi di non nascondere mai i vostri sentimenti, quelli che provate per un'altra persona, di esprimervi sempre, perché non si sa mai cosa potrà succedere!

Ti amo, Peter!

Rosabel Cole 3B scuola secondaria

Prendendo ispirazione da argomenti svolti in classe, immedesimati nella vita di un personaggio storico che ti ha colpito e scrivi qualche frammento di diario immaginario della sua vita.

Caterina De' Medici, 23 agosto 1752, ore 20.57

"La candela si sta sciupando velocemente. Ho poco tempo. Tra mezz'ora dovrò essere a fianco di mia figlia, Margherita di Valois, sull'altare. Ah! No! Margherita di Borbone. Dio, quanto suona male! Dovrò esserle accanto per incoraggiarla ad amare qualcuno che non ama. A vivere con qualcuno, anzi, qualcosa, di mentalmente diverso, più brutto e più grezzo. Dovrò esserle accanto per lei stessa: per ammirare il suo vestito,

per vedere i suoi capelli biondi adornati con lustrini, per sussurrarle nell'orecchio di stare con la schiena dritta. Dovrò esserle accanto e stringerle la mano, per aiutarla a cacciare indietro le lacrime. Dovrò esserle accanto per piangere a mia volta, per la gioia che però non mi appartiene. Al diavolo, quel Borbone! Che vada all'inferno e bruci nelle fiamme per l'eternità, insieme a tutti i suoi amici ugonotti! Cosa diranno della Francia? Parigi venduta agli Ugonotti per una pace vana e stupida! Una pace stipulata due anni orsono, e tutt'ora perfettamente in atto. Allora, perché organizzare un matrimonio? Una domanda che a malincuore necessita ancora di risposta. O forse no, non necessita. Forse l'intero matrimonio non è necessario! Forse Carlo ha ragione. È il momento di farci sentire. Io non mi fido di loro: Ugonotti, Calvinisti o come diavolo vogliono farsi chiamare.

Senza Ugonotti, non c'è guerra. E senza guerra, non c'è matrimonio. Potrò dare a mia figlia una persona migliore, che sia libero di amarla. E cattolico. Lo voglio cattolico! E un vero matrimonio, con vere lacrime di gioia e vero amore. Posso farlo, posso permetterlo. Mancano pochi minuti. Devo sbrigarmi. Stanotte farò la storia! Verrò ricordata come colei che ha salvato il cattolicesimo, che ha purificato la Francia! Questa notte verrà ricordata come la famigerata strage di Ugonotti. Si illumineranno le strade con le fiaccole della vittoria: il sudore trionfante dei miei seguaci si mischierà al disgustoso e ripugnante sangue degli eretici.”

Madame Caterina mise via frettolosamente carta e inchiostro, posò la penna sul comodino e corse fuori dalla stanza da suo figlio Carlo. La luna fissava con sguardo impassibile e attendeva immobile la strage di San Bartolomeo.

Penelope da Ros 2B scuola secondaria

**TAVOLE D'ARTE STUPENDE DI ALLIEVE/ALLIEVI di 3C della scuola secondaria
TEMATICA: "COVER PER CELLULARI"**

Anche qui, ingrandendo ad almeno 200%, rimarrete "a bocca aperta".



Il giornalino verrà pubblicato sia sul sito della nostra scuola IC Manzoni che su quello dell'Associazione Manzoni People, la quale ha deliberato una determinata quantità di soldi e stamperà un certo numero di copie.

I docenti referenti del giornalino: Barbara Boccardo, Maurizio Falasca

